

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Non dobbiamo perdere in quattro mesi il lavoro di trent'anni

Cari amici,

aver ottenuto l'elezione europea è una cosa di immenso valore. Con l'elezione europea tutto è possibile, e può darsi che in futuro si considererà la data di questa elezione come quella nella quale l'Europa ha superato definitivamente la divisione e acquisito per sempre l'unità. Ma noi siamo ancora immersi negli avvenimenti, quindi non possiamo conoscerli con precisione. Per noi dunque vale il fatto che la posta in gioco è enorme, ma che l'elezione europea, come ogni elezione, può dare tanto un buon risultato come un cattivo risultato. Dovremmo perciò non perdere neanche una delle infinite possibilità che ci sono perché il risultato sia il migliore possibile.

Il Movimento lotta da più di trent'anni. Da dieci anni a questa parte ha fatto tutto quanto poteva per ottenere l'elezione europea che costituisce, dopo la Ced, la seconda grande occasione storica per la creazione della Federazione europea. Proprio per questo non fare nei quattro mesi che ci separano dall'elezione tutto il possibile, e anche qualcosa di più, sarebbe un delitto. Non dobbiamo perdere in quattro mesi il lavoro di trent'anni. Per quanto riguarda l'impegno del Movimento c'è tuttavia una situazione da correggere. Ci sono alcuni militanti, e per loro merito alcune sezioni, che fanno un lavoro enorme. Ci sono alcuni militanti che lavorano molto bene, ma non hanno intensificato il loro lavoro. Ci sono poi alcuni militanti che fanno poco e alcuni che non fanno addirittura niente.

È questa la situazione da correggere, e per correggerla bisogna, come sempre, unire il massimo di idealismo al massimo di realismo. Non è che tutti devono impegnarsi molti giorni alla settimana per molte ore al giorno. Ciò che è necessario è che chi ha un'ora libera alla settimana si impegni per un'ora, chi ne ha due

per due ecc. È necessario inoltre che ciascuna sezione e ciascun militante mobilitino il maggior numero possibile di soci con proposte d'azione che corrispondano alla possibilità di tutti, anche di chi normalmente non svolge un'attività federalista, anche se è tesserato o simpatizzante.

Con la campagna ciò è perfettamente possibile. Indipendentemente da tutti gli altri aspetti politici, la campagna ne presenta due che consentono di valorizzare l'azione di tutti e di impegnare tutti. Ciascuna persona può chiedere l'adesione di un amico o di un parente, e facendo ciò per un verso è tratto a far propaganda per l'elezione europea, per l'altro ha la possibilità di farla nel modo migliore, quello basato sui fatti. D'altra parte le sezioni, se inseriscono nella campagna tutte le loro azioni e tutti i rapporti politici che sviluppano con i partiti, i sindacati ecc., li valorizzano e valorizzano l'azione globale del Movimento. In questo modo noi possiamo in effetti sommare tutto ciò che facciamo. Vorrei anche dire che, per ottenere un grande numero di adesioni, abbiamo molto tempo, mentre per il momento e fino all'elezione europea si tratta di usare la campagna come strumento politico e di mobilitazione dei soci (ad es. chi ha ottenuto 5 firme ha fatto cinque volte la propaganda per l'Europa).

Per ottenere questo risultato è necessario, tuttavia, prendere misure organizzative adeguate. Alcune regioni hanno già stabilito un calendario per lanciare o rilanciare la campagna in ogni capoluogo. In questo modo si può coprire tutto il territorio, e avviare in ogni città la campagna che, con la mobilitazione capillare dei soci, oltre a dar luogo a qualche manifestazione importante, tenga attiva tutta la sezione fino al giorno dell'elezione. È necessario inoltre che tutto il Movimento sappia che cosa si sta facendo ovunque. Sapere che si agisce è il migliore stimolo per intensificare l'azione. «L'Unità europea» pubblicherà pertanto ogni mese i risultati ottenuti da ciascuna sezione e da ciascuna regione, e farà il punto dopo l'elezione.

So che il Movimento si batterà, come sempre, al massimo delle sue forze. Ciò che dobbiamo fare è organizzarci al meglio perché l'unico pericolo che corriamo è, a volte, quello di trascurare l'organizzazione.